



Rivista di Apostolato Alfonsiano - Pagani (Salerno)

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

## DOPO UNA VITTORIA

Sentiamo la necessità di ammonire i nostri Lettori - nel periodo preelettorale - a compiere il grave dovere di votare cattolicamente; sentiamo ora il bisogno di tributar loro l'incondizionato plauso per il dovere così ben compiuto, di cui frutto è stata la strepitosa vittoria del bene sulle oscure forze del male.

Però la vittoria elettorale segna « la fine del principio ».

Occorre compatti raccogliere tutte le energie migliori d'ogni sponda per il trionfo della vittoria nell'interesse del supremo bene della Religione, della Patria e della Famiglia.

Sarebbe follia, diserzione, scacco cullarsi sugli allori e non preoccuparsi e occuparsi del più, che resta da compiere.

Tutti dunque al lavoro con fede, amore e coraggio, ciascuno a suo posto e secondo le proprie possibilità, perchè tutto sia restaurato in Cristo.

Veramente prima, durante e dopo la campagna elettorale si è un po' troppo calunniato tutti della Chiesa - Papa - Vescovi - Clero - Popolo Cattolico, senza risparmiare i Religiosi d'ambo i sessi, neppure i Redentoristi, dai tradizionali nemici, spalleggiate dai partiti e dai satelliti d'ogni tinta e d'ogni nome, istigati e foraggiati dalla cricca ebraica, massonica e comunista sia capitalista come comunista, sempre solidali contro la Chiesa di Cristo.

Nè fu mistero quanto nella presunta ventura vittoria bolscevica, decantata anzitempo, si era andato preparando e minacciando per « delizia del genere umano »: forche, foibe, tribunali del popolo, plotoni di esecuzioni, attiviste « compagnie di sventura », campi di concentramento, deportazioni in Siberia o a lavori forzati e peggio. Per le Chiese e immobili ecclesiastici - compresa la Basilica e Collegio di S. Alfonso - già eran pronti i piani d'invasione, distruzione, distribuzione o trasformazione in teatri, magazzini, scuderie, postriboli, qualora fossero stati risparmiati dalle fiamme e dalle mine! Tanta civiltà tartara, ambita da milioni di figli degeneri d'Italia, venduti a ideologie ed a sistemi barbarici stranieri.

« O tempora ! o mores ! »

Come ognuno scorge, una vera persecuzione religiosa, una

dichiarata lotta mortale dell'anticristo contro Cristo, del male contro il bene, dell'ateismo e materialismo militante contro la Chiesa Cattolica. Più chiaro: Mosca contro Roma; la barbarie grankania-na contro la civiltà cristiano-romana.

Perciò l'universo con diverso intento guardava all'Italia, a Roma.

Affermammo variamente e l'auguriamo che l'Italia sia, dopo il 18 aprile, la tomba del comunismo e della moderna barbarie. Poichè, siccome « tutte le vie portano a Roma », secondo il lepido effaio popolare, così potremmo asserire che tutte le lotte religioso-sociali si risolvono a Roma, « onde Cristo è Romano », e - purtroppo a dispetto dei nemici di Lui - sempre vittoriosamente, perchè sta scritto: « *Christus, heri - hodie et in saecula - vincit, regnat, triumphat.* »

Due millenni di lotte contro la Chiesa di Cristo e le tombe di diverse barbarie d'ogni punto del globo sofiti la a dimostraro, benchè gli uomini vogliano a proprie spese ritentar la prova.

Non rechi perciò stupore se nella lotta titanica del 18 aprile abbiano posto mano « cielo, terra e... abisso », perchè tutto il mondo - nell'uno o nell'altro campo - lottava in Italia, il cui trionfo - la cui sconfitta sarebbe stata universale.

La lotta fu tremenda e decisiva.

Stampa, radio, propaganda nemica retribuita, ebbero il tono tradizionale pornografico, anticlericale, antireligioso, antifamiliare, antipatriottico, antiumano, a base di menzogna portata a sistema e di calunnie, diffuse in ogni modo. Né fu risparmiato neppure il nostro S. Alfonso (Vedi Rabarbaro del 16 marzo 1947) Contro di Lui « con menzogne e falsi liquidati mezzo secolo fa » dal condannato lurido « Don Basilio » e « Il Mercante », degni eredi dell'Infauosto « Asino », e nominalmente dai Professori Pepe e Codignolo, successori nei putridi ragli del Podrecca e del Grasmann, antialfonseiani, si cerca di gettare fango e melma, intendendo di colpire nel Principe dei Moralisti, la stessa morale evangelica, che condanna le loro teorie e sistemi.

Così la lotta dal campo economico-politico-sociale slittando volutamente in quello religioso-morale, richiamò di necessità l'interesse e l'intervento della Chiesa Cattolica, del suo Clero e dei suoi Fedeli di tutto il mondo, singolarmente dell'Italia, minacciata direttamente, quale sede, madre, centro e rocca del Cristianesimo.

Lo schieramento fu preciso e deciso: o con Cristo o contro Cristo, o con Roma o con Mosca, o con la civiltà o con la barbarie. Tutto il mondo fu in lotta in Italia, protagonista. E, *Deo adiu-*

vante, e Maria, Castellana d'Italia e Regina del mondo, proteggente, il 18 aprile segnò una delle più strepitose vittorie della storia, che segnerà per l'Italia e per il mondo una nuova era.

Noi, nelle pieghe di questa storia, prossimamente futura, nutriamo fiducia di veder brillare presto il Sole della giustizia e della carità, della verità e della vita, Cristo Signor nostro, dopo il trionfo completo sui nemici di Dio.

A questo trionfo tutti debbono concorrere.

E' questo l'imperativo categorico dopo la vittoria:

**collaborazione solidale di tutti per il benessere universale.**

P. ALFONSO M. SANTONICOLA REDENTORISTA

**S. ALFONSO**

nella luce dell'Assunzione e Regalità di Maria SS.

**La verità dell'Assunzione Corporea**

L'assunzione, essendo un fatto, dovrebbe essere affermato dalla storia.

Ma la storia tace, come per tanti altri fatti pur verissimi.

La disputata e leggendaria narrazione dei « libri apocrifi », fra sè contraddittorici nei particolari, benchè unanimi nella sostanza, come anche l'una o l'altra affermazione patristica dei primi cinque secoli, ne danno certamente un valido argomento, ma purtroppo non decisivo. Anche la Sacra Scrittura tace, benchè dia spunti e fondamenti alla verità. Perciò ad attestare e comprovare la verità assunzionistica occorre seguire altra via.

Le argomentazioni e conclusioni teologiche con le varie ragioni di convenienza appoggiate alla stessa Scrittura, e l'infallibilità della Tradizione unanime del sesto secolo fin a noi, convalidate dalla Liturgia e dalla pietà del popolo cristiano e dei suoi Pastori, supplendo alla deficienza della stessa, che per altro potrebbe darci una fede semplicemente umana, e al silenzio della Sacra Scrittura infondono tanta certezza e sicurezza alla gloriosa verità mariana, da superare ogni certezza storica e da generare in noi, senza tema di errare, una fede divina nel gran mistero. Sicchè concorrendovi, almeno implicitamente, la rivelazione divina, la verità dell'Assunzione Corporea diviene una verità di fede divino-cattolica definibile o, se

vogliamo, *prossima di fede*; anzi vorremmo già segnalargli d'imminente definizione di fede, come ne porgono ragione ad affermarlo la pietà ed il fervore di amore e di zelo e l'entusiasmo cosciente e voluto della Chiesa Docente e Discente nel richiederla alla Santa Sede, teste il vasto mondiale movimento assunzionistico, che, presso al porto, raccoglie le vele ai piedi del Sommo Pescatore, chiedendogli di appagare il voto e la fede dei secoli, dei Padri, e dei Dottori, dei Teologi e degli Asceti, dei Pontefici e dei Fedeli col proclamare verità dommatica l'Assunzione Corporea di Maria SS.

### I tre momenti della verità

Trattando però dell'Assunzione di Maria SS. occorre sottolineare tre momenti: *morte - risurrezione - assunzione.*

Avvertiamo subito che, mentre la risurrezione presuppone la morte, all'assunzione non è necessaria né l'una né l'altra. Invero, anche non morendo, la Vergine Madre poteva essere assunta in anima e corpo in cielo, come lo sarebbero stati i Progenitori, qualora fossero rimasti fedeli a Dio.

#### 1 - La morte di Maria SS.

Orbene morì la beata Vergine?

Alcuni, fondati su di un'opinione di S. Epifanio, con forti, ma facilmente confutabili argomenti, riesumati e moltiplicati dal Guastalla y Schuvelier, dal Nirdia, Vecovo di Cariati, dall'Arnoldi di Genova (1879), dal Pennacchi di Roma (1896) e da qualche altro, vorrebbero la *non - morte* di Maria Vergine. Perciò l'assunzione sarebbe avvenuta senza morte precedente e quindi senza risurrezione.

Altri invece vanno all'estremo opposto, falsamente interpretando una monca espressione del Concilio di Efeso (431), più falsamente deducendone essere stato il sepolcro e il Corpo di Maria ad Efeso, tanto vero che l'Imperatore Maurizio (secolo VI) ne richiese le reliquie per collocarle nella magnifica Basilica, costruita a Costantinopoli in onore della Madre di Dio.

I primi sono contro l'unanime affermazione dei secoli e popoli cristiani, convalidata dalla liturgia e dall'arte e contro il sentimento quasi comune nella Chiesa, che ammette senz'altro la morte di Maria SS. - quantunque non vi fosse soggetta, perchè immacolata - a somiglianza di Gesù, che pur volle morire. Anzi è costante e comune credenza che la morte di Maria, alcuni anni dopo quella del Figlio, sia avvenuta a Gerusalemme, ove nella valle di

Giosafat presso il Monte degli Ulivi verso il Getsemani fu sepolto il suo Corpo Immacolato, nonostante le pretese visioni dell'Emmerich, che inclinano per Efeso, riconosciute poi storicamente e archeologicamente irreali.

Circa poi il modo come fosse morta la Divina Madre, si ammette comunemente la *morte di amore*, scartando senz'altro la morte di dolore o di martirio, come da qualcuno si pretese per la profezia di Simeone.

Tutte però le altre circostanze più o meno vere e speciose, riportate da vari autori e oratori e fin da Padri e Santi, basati o meno sugli Aprocritti o su tradizioni locali, sono incerte, nè intaccano alcunché la verità dell'Assunzione.

S. Alfonso per parte sua (Le Glorie di Maria I. Dis. Ass. di M. V.) parla lungamente della « preziosa morte » di Maria SS. e ne attribuisce senza ambiguità la causa all'immenso amore verso il Figlio, secondo l'opinione comune dei Padri, dei Santi, specie S. Francesco di Sales, di Bossuet, preceduti da S. Alfonso e molti altri, benchè il P. Roschini accarezzi col Servita P. Dourche una singolare opinione (Vita di Maria pag. 369) sulla causa della morte di Maria, che infine pare si risolva alla comune opinione dell'amore.

S. Alfonso volle che anche il Popolo cantasse l'idillio d'amore di Maria SS. e le ineffabili ebbrezze di lei nel glorioso transito dalla terra al cielo. Così la convinzione del Santo è divenuta la convinzione del popolo.

Nella canzoncina infatti sul « Transito di Maria », che inizia « Lodiamo cantando... » fra l'altro è detto a nostro proposito:

Arrendo il suo core d'unirsi con Dio, con umil desio la morte cercò...	La morte aspettava che aprisse le porte; ma giunta la morte lontan si fermò
---	--

Sen venne l'amore col dolce suo strale e il colpo mortale sul cor le donò.	Allora con pace ferita già essendo d'amore languendo felice spirò.
---	---

Onde il Santo sentenzia: « Siccome l'amore divino le diede la vita (a Maria), le diede la morte, morendo non d'altra morte che di puro amore. » (ivi Disc. VIII P. I.)

P. ALFONSO SANTONICOLA

(continua)



## MARIA SS. DEL PERPETUO SOCCORSO

Bella Madre del Soccorso,  
che soave e mesta splendi,  
generosa a noi prolendi  
le carezze del tuo cuor...

Guarda, o Madre, nell'esilio  
di nostre alme è crudo il pianto,  
deh!... raccogli nel tuo manto  
le ansie e i gemiti del cuor!...

Noi con trepidi sospiri  
dalla valle lacrimosa  
l'invochiamo a noi pietosa  
avvocata di perdon.

Le tue labbra son clemenza,  
son pietate gli occhi tuoi,  
con l'amor, che tutto puoi  
a noi porgi i tuoi favor!...

Nell'asprezza del cammino  
ci sia guida il tuo sorriso,  
poi ci sveli in Paradiso  
la vision del tuo Gesù.

P. VINCENZO CARIOTI C.SS.R.

## SPIGOLATURE ALFONSIANE

### Una questione edilizia

Supponevo che il Collegio, annesso alla Basilica di S. Alfonso in Pagani, fosse stato costruito interamente nella prima metà del 700,



La linea indica il primitivo muro maestro.  
La crocetta presso la VII finestra del primo piano sul  
pianterreno indica la finestra di fronte alla stanza ab-  
itata da S. Alfonso sino al 1767.

ai tempi del Vener. P. Cesare Sportelli. Ritenevo quasi sicura la fabbrica dell'attuale facciata anteriore agli altri due lati. Ma ecco una vera sorpresa per me e forse anche per qualche altro cultore di storia ligurina.

Leggiamo un brano dell'inedita *Istoria della Congregazione*, compilata nel 1782-83 dal P. Giuseppe Landi. Nel volume II, al capo 50, parlando di D. Francesco de Vicariis, ritiratosi da Salerno nella nostra Comunità di Pagani verso il 1755, afferma che questi «... prese licenza de nostri Superiori di fabbricarsi un quarto, cioè di voler attaccare la medesima fabrica della parte della Porteria e stenderlo sino dove verrà la Chiesa nuova, perchè con ciò si farebbero nel primo piano della porteria altre officine come in fatti c'è venuto un gran Cappellone per dare gli Esercizi spirituali, che è capace più di 100 persone; di più, sopra di questo primo piano c'è venuto poi un bellissimo quarto che fu dato a lui medesimo sua vita durante per suo comodo, ed al terzo piano c'è

venuto un altro quartino dove ave abitato ed abita presentemente Monsignore nostro Padre D. Alfonso, oltre poi dell'altre stanze, e nell'ultimo quarto di su ci sono venute altre stanze per uso de Fratelli Laici ed altre officine, e così cominciò a spese sue queste gran fabbriche che la ridusse a poco tempo a tutta la perzezione, ed oggi si vede (1) un magnifico Collegio; perchè dall'altra parte di mezzogiorno anche si stese il quarto della Comunità e così adesso il Collegio è capace di ricevere più di cento Esercizianti, oltre della numerosa Comunità che mantiene. Similmente volle anche a sue spese murare tutto il nostro giardino che non è picciolo...»

La pagina citata è molto importante: innanzi tutto assicura l'ubicazione della Cappella della Immacolata Concezione, ove avvenne il miracolo del fanciullino Fusco nell'agosto del 1787. In questi ultimi giorni sono scomparse le 6 nicchie e l'ambiente con 4 finestre sporgenti sulla piazza e 2 nel chiostrò ha preso l'aspetto d'un salone. Già in antecedenza il quadro della Madonna era stato trasportato nella Congrega e collocato sull'altare.

Il documento corrobora la tradizione antichissima intorno alla cella abitata da S. Alfonso nel periodo precedente l'episcopato (1762). E' proprio quella adiacente alla Cappella dell'Addolorata, il cui soffitto fu dipinto nel 1752, come scorgesi dalla data appostavi dal pittore P. R. P. A quest'Oratorio domestico accenna lo stesso P. Landi nel I volume, capo XXI, narrando il disseppellimento del Vener. P. Sportelli compiuto nel 1753: « Fra tanto si portò sopra il Collegio, e propriamente nella Cappella di Maria Addolorata la cassa dove stava riposto il suo gorgo », indi venne messo « nella sepoltura nuova » fatta dalla Comunità verso la fine dell'anno citato, « insieme cogli altri » in una cassa suggellata ben bene. (2)

Con l'indicazioni dell'Ingegnere e d'un capomastro abbiamo potuto constatare che il muro maestro (m. 1,40) terminava nel primo disegno subito dopo la stanza abitata da S. Alfonso missionario. Il de Vicariis nel 1755 aggiunse altre 6 stanze per ogni piano con 6 finestre corrispondenti sulla piazza. La Basilica, ultimata dopo 47 anni di lavori, fu consacrata nel 1803 da Mons. D. Ventapanè.

O. GREGORIO

(1) Il P. Landi stendeva questo tratto nel 1783, dimorando a Scifeffi (Frosinone).

(2) L'indicazione può essere utile alla ricerca del Corpo del Vener. P. Sportelli, diventato irreperibile da quasi 2 secoli!



L'OBILATO GIUSEPPE  
CON DUE SUOI PICCOLI DISCEPOLI DI CATECISMO

Un'Opera  
di Apostolato  
Alfonciano

RICORDI STORICI

Una delle piaghe, che affliggevano più profondamente la vita cristiana al principio del secolo ventesimo era la grande ignoranza - per non dire quasi totale - delle principali Verità di nostra santa Fede, anche le più essenziali ed indispensabili a sapersi. In particolare fra la gente di campagna, spesso spesso si trovavano uomini e donne adulte, già Padri e Madri di famiglia, che ne erano perfettamente digiuni.

Pio X, il Papa Santo, nella sua memoranda Enciclica del 15 aprile richiamò l'attenzione del mondo a considerare che la principale causa della decadenza religiosa era appunto l'ignoranza di nostra santa Fede, ne dimostrò la paurosa estensione e le fatali conseguenze, ad avviare le quali disse che l'opera più necessaria ed indispensabile era quella d'insegnare il catechismo: questo, Venerabili Fratelli, noi prescriviamo « e comandiamo con apostolica autorità. Tocca ora a Voi ordinarne l'esecuzione pronta ed intera nelle Vostre Diocesi; e colla forza della vostra potestà vigilare ed impedire che tali nostre prescrizioni siano « dimenticate o, ciò che equivale, eseguite superficialmente. Disgraziatamente il timore del santo Pontefice divenne una triste realtà. In molte regioni si attuò il programma pontificio dell'istruzione religiosa, in altre rimase lettera morta - particolarmente nelle nostre province meridionali.

A Pagani i Padri Liguorini hanno avuto sempre una scuola di catechismo per i ragazzi; le lezioni erano impartite dai giovani Studenti Redentoristi nelle sale del Parlatorio, e quando lo Studentato emigrò altrove, la dottrina continuò a farsi da qualche fratello e dal compianto Oblato Giuseppe che inabberando un Crocifisso a suon di campanello percorreva le strade della città cantando divote canzoncine per raccogliere i ragazzi: a quest'opera dedicò tutta la sua vita divenendone un vero apostolo e non badò a spese e sacrificii: giunse fino a stendere la mano per raccogliere offerte ed elemosine, onde procurare di-

vertimenti, passeggiate e pellegrinaggi ai suoi ragazzi. Anche per le bambine verso il 1911 si cominciò a fare qualche cosa ad opera delle Zelatrici dell'Apostolato della preghiera. Il piccolo seme di senape metteva radici e cominciava a svilupparsi; fu soltanto nel luglio del 1918 che avvenne un fatto all'occhio umano insignificante, ma che doveva determinare la fondazione delle Scuole catechistiche in campagna, e dare vita ad un'opera veramente providenziale, che ha prodotto e continua a produrre frutti ubertosi, si da trasformare le nostre campagne.

S'iniziava nella nostra Chiesa la novena solenne in apparecchio della festa di S. Alfonso, una povera contadina interrogata se avesse figliuoli, che non ancora si fossero accostati alla Comunione, rispose di averne tre, il primo dei quali di 13 anni, che non aveva ancora fatto la prima Comunione, ed altri due minori nelle stesse condizioni, adducendo per iscusca che non sapevano le cose di Dio. Rimproverata di questa sua grave negligenza e minacciata della negazione dell'assoluzione, la povera donna piangendo confessò umilmente che non tanto le faccende domestiche ed i lavori agricoli le avevano impedito di adempiere al suo dovere verso i figliuoli, quanto la sua totale ignoranza delle verità della Fede essenziali a sapersi da qualsiasi buon cristiano. Fu consigliata ad affidare il suo ragazzo ad una giovinetta di circa 15 anni sua vicina, che frequentava i Sacramenti e la Chiesa, ed aspirava alla vita devota, affinché ne prendesse cura e lo istruisse al più presto. La detta giovinetta si prestò volentieri, anche perchè il Confessore le disse che tale occupazione sarebbe stato il più gradito fioretto a S. Alfonso, quale filiale omaggio nella sua Novena. Il ragazzo debitamente istruito nelle verità della Fede con grande sua consolazione e soddisfazione della famiglia nella festa di S. Alfonso poté per la prima volta accostarsi al banchetto Eucaristico.

P. GIOVANNI PALMIERI

## Cooperatori Liguorini

Marazzia Cosimina - Pulignano M. Scala - Coronese Lilina - De Pierri Annunziata - Castellano Maria - Simonetti Vincenzina - Castellano Annunziata - Balestra Scalina - Montemurro Donatina - Carmela Albanese - Sforza Vito - Pugno Chiarina - Porzano Teresa - Lanza Adele.

Cooperatori defunti: Bruno Cosimina - Pugno Francesco - Tre plicone Maria Carmela - Piantieri Teresa - Piantieri Filomena - Natale Nunzio - Carrillo Mario - Garzillo Rosa - Lieto Antimo - Petrasino Maria - Pianese Francesco - Pianese Luigi - Pianese Umberto.



## Associazioni Nostre

La Madonna  
del Perpetuo Soccorso

### Da Creta a Roma

L'isola di Creta, culla dell'Immagine della Madonna del P. S. fu privata del prezioso e sacro deposito da uno dei suoi medesimi figli.

Tra il 1495 ed il 1497, quasi due secoli prima che Creta perdesse le due altre Immagini della Cardioliana e della Mesopandiana, a causa dell'invasione turca, un mercante cretese, con un colpo di mano eudacamente furtivo, asportò la bella Immagine dal Santuario patrio...

Egli compiva le sue operazioni commerciali nei vari porti del Mediterraneo, specie in quelli dell'Italia, dove si recava a scadenze periodiche.

Carico dell'immagine «Refettiva» che aveva nascosta fra le altre mercanzie, un bel dì fece rotta per l'amica Penisola.

Perchè indursi a sì arduo passo? Non bastava a lui il commercio di prodotti umani, occorreva turbare anche la quiete sacra d'una Immagine e rapirla al culto dei fedeli? Dinanzi a tali interrogativi, noi restiamo sorpresi, quasi dissi, scandalizzati e non senza motivo, d'accordo. Ma per rendersi conto dell'operato del mercante, occorre situarsi nella cornice del suo ambiente e negli usi del tempo.

Probabilmente l'abile mercante fu un mandatario scelto ad arte per eseguire il colpo, che definitivo, andace.

Ma chi furono i mandanti? E per quale motivo gli fu commessa l'eccezionale operazione?

Nulla si sa di preciso: si vagola fra congetture.

In quel tempo, riflette il R. P. D'Orazio (1), durava viva tra le città italiane una vicendevole rivalità, che le spingeva ad aumentare con tutti i mezzi la loro importanza ed influenza. A tal fine potevano consentire pure i sacri edifici - di qui quella magnificenza e splendore, che ancora ammiriamo. Ora non è affatto improbabile, che qualche città bramando di dare maggior lustro ad un tempio con grande dispendio inalzato, abbia cercato di arricchirlo con qualche imagine reliquiosa o con qualche immagine veneranda, venuta di lontano, da far del tempio un Santuario di attrazione ben forte. Naturalmente avrà rivolto lo sguardo cupidito all'Oriente, donde tanti sacri tesori erano venuti all'Italia, e perciò avrà commesso al mercante, in uno dei suoi giri di commercio, il compito delicato di procurare un oggetto sacro capace di suscitare frenetici di religiosità inconsueta.

Si capisce con promessa di larghi compensi. Il mercante, sia per la speranza del lucro, sia forse anche perchè entrato a parte delle aspirazioni devote dei committenti, avrà accettato l'incarico ed avrà diretta la sua attenzione alla nostra Immagine a lui ben nota, la cui furtiva asportazione doveva presentare meno difficoltà che ogni altra simile impresa. Non c'è da stupirsi di simili procedimenti: il furto sacro commesso, anche armata mano, per un eccesso di devozione, era assai frequente tra i popoli del Medio - Evo: era una deviazione un po' guerriera e brigantesca, secondo l'indole di allora.

P. FRAM DI CHIO  
RESDENTORISTA

(continua)



## La Divozione al Cuore Eucaristico di Gesù e il suo Precursore: S. Al- fonso M. de' Liguori.

In quella manifestazione il Divino Maestro ha fatto sentire i suoi desideri e i suoi lamenti ed ha impresso profondamente nell'anima e nella mente della sua Confidente la formula: Cuore Eucaristico.

L'Anima Privilegiata è rimasta nell'ombra e né la Chiesa, pur avendo approvato la devozione ed avendola sigillata con una festa liturgica, ha svelato il nome di Lei. Quest'anima è veramente singolare, perché, come si è espresso il Cardinal Lecet, arcivescovo di Bordeaux, «la perfetta abnegazione la condusse ad una grande intimità col Cuore del Maestro», il quale le ha fatto sentire le dolci, ma pur dolorose parole: «il mio Cuore domanda l'amore come un povero domanda il pane. E' il mio Cuore Eucaristico: fallo conoscere, fallo amare... diffondi questa devozione.» Ed essa poi ha raccolto in una formula chiaramente dettata alla sua anima ciò che ha potuto riprodurre dell'intraducibile linguaggio. La formula, che ha raccolto le ispirazioni, con cui Gesù chiaramente ha illuminata la sua confidente intorno alle sue sofferenze, e ai suoi desideri e ai quali l'anima ha aggiunto propositi ed offerte, riboccanti di amore, rapidamente si è diffusa nella Francia, mediante l'approvazione concessa dall'Autorità Ecclesiastica. Ed è questa la prima preghiera ufficiale al Cuore Eucaristico.

Degno di nota è il fatto che la devozione al Cuore Eucaristico da principio è incoraggiata ed in seguito sostenuta dagli uomini più eminenti e più devoti del culto al SS. Sacramento come poi sarà illustrata e propugnata da illustri teologi e scrittori.

Nel 1855 altri Vescovi approvano e diffondono la preghiera con grande vantaggio delle anime. E non si deve pensare o credere che l'accolgono solo delle femminucce, ma sono personalità rispettabili per dignità, santità e scienza. Tra i primi zelantissimi propagatori troviamo, fra i già citati, il celebre Carmelitano, P. Herman, il convertito dell'Eucaristia, il quale ha ammirato grandemente la preghiera senza conoscerne l'origine e insieme con Mons. de la Beuillerie vi hanno inserito la 15ª espressione «Cuore di Colui, che dorme ma sempre veglia».

Lo stesso P. Herman ha predicato ai seminaristi di S. Sulpizio la devozione al Cuore Eucaristico e tal fatto è degno non solo di nota, ma ha un valore specifico.

E chi conosce il rigore dottrinale di M. Hart, che non solo è entusiasta, ma propagatore attivo di tale devozione, dovrà necessariamente dire che il Cuore Eucaristico è un fiore che deve sbocciare in tutti i cuori e vi deve gettare i semi per una fioritura di opere di bene nella Chiesa e nella società.

(continua)

P. CASABURI C.S.B.R.

# IN FAMIGLIA

## Roma

Il Rev.mo Padre Leonardo Buis, eletto lo scorso anno all'alta carica di Rettore Maggiore della nostra Congregazione, con le sue forze giovanili, con le sue larghe vedute ha voluto quasi immettere nella vita dell'Istituto un nuovo ritmo di attività, una nuova linfa vitale propria dei tempi, che attraversiamo. E perché ciò non si riducesse a semplici e vaghe parole ha voluto rendersi conto *de visu* del buon andamento delle cose, visitando paternamente prima i Collegi vicini e poi via via i più lontani. Dopo essere stato in diverse Case dell'Italia è stato in Olanda, in Inghilterra, in Francia, in Austria, in Polonia. Attualmente si trova in Germania. Come sinora, così l'Angelo del Signore lo accompagni sempre e le nostre fervide preghiere gl'impetrino dal buon Dio assistenza e benedizione.

## Una nuova Provincia

Altro frutto di questo interessamento paterno del Rev.mo Padre Rettore Maggiore per il progresso della Congregazione è stata la *creazione di una nuova Provincia*.

Il 21 ottobre 1947 per le ampie facoltà ricevute dalla S. Congregazione dei Religiosi erigeva detta nuova Provincia Redentorista nell'America del Sud col titolo di *Buga e Quito* in territori appartenenti alle Repubbliche della Columbia e dell'Equatore. Essa consta di 7 Case religiose, di 57 Sacerdoti, 53 Fratelli coadiutori, 15 Chierici Studenti e 2 Novizi. Nell'ordine di tutta la Congregazione essa è la 24ª. Vada no da queste colonne alla nuova Consorella i migliori auguri di prosperità e di bene. Auguri di fecondo apostolato per la gloria di Dio, per il bene delle anime e ad onore del nostro gran Padre S. Alfonso.

## Congresso storico Redentorista (28 marzo - 4 aprile)

Con intuito altamente lungimirante e degno di mente educata ad un sentire profondamente scientifico il nuovo Rev.mo P. Generale ha ideato e voluto che si fosse tenuto a Roma, presso la Curia Generalizia di via Merulana un Congresso storico in cui Padri ben formati di parecchie nazionalità avessero discusso i problemi più importanti della Storia della Congregazione. Si riunirono infatti detti Padri nella Settimana in Albis dal 28 marzo al 4 aprile. Vi ha partecipato anche il Collegio Maggiore dei Redentoristi, composto di giovani Sacerdoti di quasi tutte le nazionalità del mondo, laureati o laureandi nelle diverse branche delle discipline ecclesiastiche.

Lo stesso Padre Reverendissimo vi ha tenuto il discorso inaugurale non solo dando il benvenuto a tutti i partecipanti, ma tracciando anche un disegno ben definito dei lavori da seguire, suggerendo idee ed opportune direttive. Nelle otto sedute pomeridiane con abbondante materiale quasi del tutto inedito sono state trattate questioni della massima importanza risolte sinora in maniera troppo superficiale.

Il P. Meulemeester - noto bibliografo belga - ha studiato in una maniera veramente seria e scientifica la elaborazione della Regola secondo i manoscritti originali della Ven. Sr. M. Celeste Crostarosa, di Mons. Falcoia e di S. Alfonso, cui ha rivendicato ed assodato la parte preponderante di legislatore.

Dal P. Hops è stata trattata la ininterrotta vitalità dell'Istituto, che fondato nel 1732, e pericolante a causa del *Regolamento regalista* del 1780 fu nella maniera più efficace riaffermato per l'opera meravigliosa di S. Clemente M. Hofbauer, Propagatore insigne della Congregazione al di là delle Alpi.

L'opera monumentale dell'insigne storico di S. Alfonso - P. Antonio Tannoia - è stata lumeggiata su impostazione filosofica con numerosi spunti polemici, dal P. Domenico Capone. Vi ha fatto rilevare la sua alta importanza ed il consenso ottenuto anche dagli acerrimi critici dell'altra sponda.

Lo spagnolo P. Telleria ha reso noto a tutti i Congressisti l'abbandonante materiale, che ha fortunatamente saputo rintracciare nei numerosi archivi di Napoli - materiale molto prezioso per un'eventuale nuova biografia del nostro S. Fondatore.

Nè merita meno di essere rilevata la relazione del P. Cacciatore, professore di Teologia a Cortona, il quale ha ben illustrato l'orientamento culturale dell'Istituto ai tempi di S. Alfonso.

Il P. Zetti - tedesco - ha presieduto il *consilium Peritorum*. In detto consiglio il P. Gregorio - napoletano - ha descritto i diversi Archivi vescovili e statali in cui bisogna fare le dovute ricerche Alfonsoiane, ed ha segnalato una grande quantità di documenti ignorati, meritevoli di pubblicazione. Ha inoltre insistito perchè si riprenda la pubblicazione della edizione critica delle opere ascetiche di S. Alfonso, interrotta nel 1930, suggerendo all'uopo i criteri scientifici da seguire sia rispetto al Testo che riguardo alle citazioni.

Un altro desiderato non meno importante è stato esposto dall'olandese P. Samper; una nuova edizione critica dell'epistolario alfonsoiano, fonte inesaurita di studi di storia e di spiritualità redentorista.

Tutti i Congressisti ne hanno approvata l'idea, ed insieme alla nuova edizione delle lettere di S. Alfonso, si è esposto il voto che si faccia una nuova edizione dell'opera del P. Tannoia, rigorosamente annotata.

Anche l'aspetto missionario dell'Istituto è stato messo in grande rilievo, specie alla gente più abbandonata, e da tutti si è manifestato il desiderio che si stenda una storia di questa nostra predicazione popolare, sinora per nulla considerata.

Alla fine della settimana i Padri Congressisti non solo hanno avuto il piacere di ammirare diversi autografi di S. Alfonso e dei suoi primi compagni dati loro ad osservare dall'Archivista generale P. Hofman, ma hanno ancora visitato la sezione storica della S. Congregazione dei Riti, nonché l'Istituto della Patologia del libro, con ampie spiegazioni del Prof. Longo.

## Materdomini

E' una gioia per noi trasmettere alcune note di cronaca anche da questo Organo di Apostolato Alfonsoiano, circa la «*Peregrinatio*» attraverso l'Irpinia, compiuta da S. Gerardo Maiella, il primogenito Figlio di S. Alfonso, il più nobile rampollo della Congregazione del SS.mo Redentore.



Chi dei nostri Amici e Lettori non ne ha inteso raccontare alcune delle sue gesta, di vita mirabile, che «*meglio in gloria del ciel si canterebbe?*» O chi non ha provato l'efficacia del patrocinio dell'incomparabile Taumaturgo Redentorista?...

Ebbene anche Gerardo doveva compiere un giro di trionfo attraverso le zone di sua secolare conquista. Giro?... Dico meglio, una visita d'intimità amica... di sorrisi benedicti e di promesse incoraggianti...

L'ora che batte sul quadrante della nostra storia religiosa e patriottica - chi lo ignora? - appunta interrogativi trepidi, di sospensione angosciosa. Sono in un giuoco pericoloso i nostri destini e quelli del mondo. Un pugno di empì, nemici di Dio e di ogni ideale santo, va sferrando i suoi attacchi protrevi contro la Religione; calunnia la S. Chiesa, offende il Papa ed ogni nobile istituzione cristiana. Molti incauti si lasciano travolgere nel turbine infernale...

Non era doveroso fronteggiare la satanica campagna anticlericale con moti ridesti di fede riparatrice a slanci alti, compatti, dominanti?... Ed ecco le manifestazioni d'imponente vita religiosa, che-oggi si creano dinanzi ai nostri occhi rapiti; nel passaggio delle Iconi più venerate e prodigiose per le metropoli, per i nuclei popolosi e fin per i villaggi sperduti... Il Mezzogiorno, terra di sole e di entusiasmo, ha offerto spettacoli di fremiti religiosi altamente passionali.



S. Gerardo non doveva mancare al convegno.

Mille e mille cuori, che palpitano, con forza, per lui, invocavano il suo passaggio... Come defraudarne l'attesa gioconda?...

Gerardo dunque avanza...

Ma attenti! Non è la sua Effigie, sia pur venerata; son proprio le sue adorate Spoglie, son le sue Ossa olezzanti, che stillano manna e prodigi... E' Lui, disteso nella quiete soave del suo sonno non mai turbato... Oh! che visione!... Quella fronte serena, quegli occhi di azzurro profondo, quelle mani bianche, come di avorio... Il petto pare che si sollevi tratto tratto... la palma destra vi si adagia, stringendo il vecchio, caro, immancabile Crocifisso, di cui fu lo specchio, puro e fedele. E con Gerardo s'accompagna la gentile, la graziosissima Madonnina di Materdomini.

Come disgiungere l'Amante prediletto dalla Mamma Celeste?...

Oh! vedetela presso l'Urna di Gerardo la bella Madonnina. Ella giunge le palme - non so - se in preghiera o per additare allo sguardo dei fedeli quel Cofano prezioso, che raccoglie il Sacro Deposito. Così sen vanno Gerardo e Maria... Madre e Figlio!

••

L'Arcivescovo, Mons. Cristoforo Carullo, lancia, alle sue quattro diocesi di Conza, S. Angelo de' Lombardi, Bisaccia e Lacedonia, come squillo d'annuncio, il programma - itinerario.

Vi si registra un fitto elenco di cittadine e di borghi, che ospiteranno - avventurati! - l'Urna del gran Santo... Ma è stato necessario aggiungere alla già densa lista, numerose altre località, che hanno imposto - è il vero termine! - visite non previste. La devozione dei popoli - lo si sa - è sempre impetuosa e un po' battagliera. Oh l'ingenua fede della gente nostra!... Totale dei paesi visitati: **quarantatre!**

Direttore ed inappuntabile, quanto infaticabile disciplinatore della Peregrinazione, il M. R. P. Provinciale, D. Giuseppe Tessa.

Ed ecco là: Gerardo inizia la sua marcia di trionfatore.

L'Urna, dai lampeggianti cristalli, è adagiata su d'un camion riccamente addobbato di festoni dorati e di fiori... I drappi dorati balenano al sole d'in su quella camera semovente. Affiancano l'Urna quattro Confratelli redentoristi, quasi candelabri viventi. In avanti, brilla fresca e rosea, come gemma sbocciata, or ora in quel ceppuglio d'artificio, la Statuina di S. Maria Materdomini. Negli ondeggiamenti del camion, la fulgente corona di oro, che copre le chiome della Madonnina manda riflessi vividissimi...

Macchine precedono o seguono l'avanzata. Per l'etere fremono attimi di sospensione e di religiosità... come al passaggio del di-

vino... Ricordo il poeta: « *Est Deus in nobis, agitante calescimus illo* ». La marcia va lenta, calma, solenne, pur protrandosi per chilometri e chilometri. La pia comitiva ora s'inabissa nelle valli, folte di ombra, ora s'fila per levigate vie, ora addentra coste ripide... Ovunque essa appare, si delinea come visione di luce miracolosa.

Le anime, in masse incomposte e straripanti, quasi torrente non contenuto, si precipitano incontro. Momenti inobliviabili, anche se visti una volta sola!

I visi si contraggono nella piena della commozione, gli occhi si colmano di lagrime, i petti si picchiano. Ci s'incurva fino al suolo. Prima rompono silenziosi singhiozzi, poi scoppiano gli applausi frenetici, indomiti, appassionati, che li scuotono tutto quanto. Vorresti piangere con loro, ma devi dominarti... « Viva S. Gerardo! Viva la Madonnina di Materdomini! Viva! Viva! Viva! »

Il camion finalmente sosta.

Una teoria di fanciulle bianco - vestite si allinea presso la gran macchina. Quattro di esse - angeli snelli e graziosi - tendono le braccia e ricevono il Simulacro di S. Maria di Materdomini... Poi è la volta degli uomini, i robusti figli della terra. Dopo vivaci tenzioni fra loro, composte in modo amico, si scelgono i campioni, che debbono puntare le spalle gagliarde per portar l'Urna benedetta.

La banda lancia i suoi inni festosi...

Le ale dei cortei si serrano sempre più. I canti erompono larghi, accorati, tutto anima...

Quale quadro meraviglioso, quando il sole, dopo un copioso lavacro di pioggia, da uno squarcio di cielo azzurro, avvilluppa in una fascia di luce accecante e il verde molle della campagna, e i multicolori costumi delle persone, che formicolano, e le coperte seriche, e i larghi festoni d'edera che invadono balconi e davanzali...

Ma quanto più suggestive le scene, che si creano di colpo, al passaggio dell'Urna!... E' più che la bara di un Eroe, che raccoglie baci, baci e baci, suggelli di affetto appassionato, riassunto di lunghe storie di corrispondenze amoroze.

Le mamme, che tra le braccia, sollevano i bambini, e gridano all'indirizzo del Santo formule incomprensibili per chi li ascolta, ma ben percepibili per il Protettore delle Mamme e dei Bimbi.

S'accosta, è un paralitico, che bisbiglia precisi senza posa. Egli sospira. Altrove un cuore affranto, singhiozza a scatti... « Gerardo! Gerardo! » Lo sguardo della dolificante si affissa sul roseo viso del Santo per lungo tempo...

A Lacedonia una fanciulla, rosa e consunta dalla tisi ossea, strappa al dolce Santo il miracolo della perfetta guarigione.

I doni votivi, le offerte cadono nell'Urna, come depositi fiori

di riconoscenza... Come si vuol bene a questo Celeste Benefattore, che visita, in modo così insolito e cortese, gli amici del suo cuore. Li visita, dico bene.

Ecco un episodio.

In Caposele, prima tappa della «Peregrinatio» un contadino, imbevuto di errori, comunista, testimone delle festose accoglienze del popolo al magnifico Santo, brontola beffardamente:

« Vogliono, i preti, eleggere un nuovo Deputato?... Non stava bene il Santo nel suo sepolcro?... La bestemmia ferisce i presenti!...

In sogno, durante la notte, S. Oerardo gli appare preceduto da una corona di Sacerdoti coperti di cotta bianca. Gli si pianta contro il viso, e la palma deposta sul petto lo apostrofa con energia:

« — lo ti ho protetto più volte!... Non scherzare con Me! Non mi si porta dai preti; son lo che visito i miei devoti!...»

L'uomo rompe in pianto. Ripudando i suoi errori, ha fatto la solenne protesta: « Piuttosto morire, che essere comunista!...»

Ma questi non sono che episodi in un poema sinfonico unico.

S. Gerardo è tornato a Materdomini il 15, a vespro inoltrato. Nell'ora calma della sera si riammonono bene le innumere infinite emozioni raccolte via, via, in una marcia, che non sostiene confronti.

La Basilica è una festa di luci e di note squillanti. Il gran coro dei monti esulta tutto intorno. In cielo brillano le stelle.

Ma una stella più pura e candida splende fra tutte: la stella incorruttibile della fede in Cristo Gesù, riaccesa dal passaggio di Gerardo Malella.

INSPECTOR

## Scala

Il quattordici aprile u. s., ebbe luogo nella Chiesa delle Redentorie del monastero di Scala la vestizione di una novizia Siciliana.

S. E. Mons. Angelo Rossini, dopo la Messa piena, iniziò la funzione secondo il cerimoniale monastico. Infine, con la sua parola calda e luminosa ad un tempo, mise in rilievo la perfezione della vita religiosa e lo sforzo onde mantenersi all'altezza di essa, con la pratica quotidiana delle virtù inerenti a detto stato. La novizia riceveva dal prelado le sacre fiammanti lane con il candido velo. Il suo capo fu cinto da una corona di spine, simbolo di amore generoso e perseverante, ed il suo nome di Anna Marchisa fu cambiato con quello di Suor Maria Angela della Volontà di Dio. Il canto del Te Deum con l'Eucaristica, benedizione, chiusero la funzione con soddisfazione piena della famiglia religiosa e con la consolante gioia della mamma e sorella della novizia.

L'otto maggio, fu solennizzato il venticinquennio di professione religiosa di Sr. Maria Cecilia della SS.ma Trinità. La funzione fu presenziata dal Molto Rev. Padre Domenico Abbatello, il quale dopo aver cantato la Messa solenne, diede principio alla funzione, invocando lo Spirito Santo. Il detto Padre, col suo fervido discorso, ricordò alla Suora giubilare, non meno che alle sue consorelle, le grazie insigni, mediante i Sacramenti, mediante la consacrazione dell'anima allo stato religioso e con i legami dei santi voti. Dopo l'imposizione della corona di argento sul capo della giubilare seguì il solenne canto di ringraziamento con la benedizione Eucaristica. Nell'intimità familiare del chiostro, si chiuse quel giorno di festa, fra il compiacimento della famiglia della suora e consueti.

Che S. Alfonso elabori del suo spirito le sue figlie e le accresca in numero.

# Le Nostre Missioni

## MELISSANO (Lecce)

Nei giorni 4 - 22 marzo la cittadina di Melissano ha seguito con crescente entusiasmo la Missione, tenuta dai figli di S. Alfonso. I Padri Patrizio Martino, Ermelindo Massone, Enrico Marciano del Collegio di Francavilla Fontana nulla hanno risparmiato per il felice esito della santa Missione, che è stata coronata dai più lusinghieri successi. Essi hanno trovato un popolo avido di luce divina, bramoso di ascoltare una parola veramente amica e disinteressata tra il frastuono assordante di mellifue voci, che risuonano dovunque, promettenti pace - lavoro - libertà, mentre poi danno strage - miseria e schiavitù. La Missione ha fatto conoscere il vero animo del popolo di Melissano, forse un po' assopito, ma profondamente cristiano e legato tenacemente alle pure tradizioni familiari, ispirate alla vita cristiana.

La Chiesa è stata gemmatissima fin dalle prime sere, i confessionali assiepati, bramando ognuno di ricevere dal rappresentante di Cristo una parola di conforto, un consiglio sicuro, un balsamo su tante piaghe individuali e familiari. Si sono tenuti tridui di conferenze per le giovani, per le Madri, per gli uomini, per le Suore; nè è mancata in questi tempi di smarrimento e d'inganno la parola illuminatrice alle « tabacchine » delle fabbriche per vivo interessamento della Direttrice, a cui vada il nostro ringraziamento. Tra i cortei avvolti certamente il popolo ricorderà la giornata antiblasfema, che vide tutta la città sfilare al canto dell'Ave Maria e tra gli evviva di abbasso la bestemmia... Ricorderà la processione al Calvario per l'impiante delle Croci con la simpatica funzione della distruzione dei romanzi e dei giornali immorali ed irreligiosi, delle riviste perniciose.

Tutti questi lavori sono stati coronati da consolanti risultati. Le anime umorate di Dio si sono maggiormente infervorate nel suo servizio. Molti sono ritornati, piccoline smarrite, all'ovile di Cristo, compiendo atti eroici e rinuziando pubblicamente ai loro errori. Pochi sono rimasti, sordi all'invito di Gesù, che li chiamava al perdono ed alla sua misericordia. Costoro li affidiamo al Cuore SS.mo di Gesù ed al Cuore Immacolato di Maria, a cui tutta la città s'è consacrata al termine della missione.

In tutti poi s'è stato un filiale e sentito attaccamento al « dolce Cristo in terra », al Vicario di Cristo, in questi tempi fatto segno a villani insulti. Dovunque in Chiesa ed in piazza, per le strade e per le campagne è risuonato dolce e melodioso il grido entusiasta di « evviva il Papa »... giunga al Vicario di Cristo l'eco armoniosa del popolo di Melissano a lenire dolori e sofferenze... il canto dei bimbi innocenti... il grido degli uomini e delle donne nelle ombre della notte, animate da cuori ardenti:

« Sempre col Papa  
Fino alla morte,  
Che bella sorte  
Sarà per me!... »

Voglia il Signore rendere stabile e duraturo tutto questo risveglio primaverile di fede, d'amore e di fedeltà!...

P. ENRICO MARCIANO C. S.S. R.

## Calabria

Anche quest'anno le terre della Calabria sono state evangelizzate dai Figli del grande dottore della chiesa, Sant'Alfonso Maria dei Liguori.

La compagnia missionaria, residente a Tropea, ai primi di novembre nel nome di Dio e di Maria, volava sui campi del lavoro. Sugli ameni ridenti colli di Reggio Calabria, Sambastello e Di Minniti, come fra i monti biancheggianti di neve del Cosentino, Morano Calabro, Cipollina, Santa Domenica Talao, e Papisidero, diocesi di Cassano Ionico, la parola del grande dottore ovunque è risonata potente rinnovatrice dell'individuo e della famiglia. I popoli illanguiditi nella fede e delusi da una politica falsa e corrompitrice, con intima gioia hanno accolto la divina parola, ridestandosi da un sonno fatale. La predicazione austera e solenne delle massime eterne con relative funzioni speciali, ha richiamato nelle chiese, divenute anguste, felle immense, avidi di luce consolatrice.

A comune testimonianza dei Parroci, quasi il novanta per cento della popolazione si è accostato ai Sacramenti; uomini e donne da anni ed anni lontani dalla Chiesa, si sono visti piangere ai piedi dell'Altare. La pace dopo venti trenta anni in qualche paese è tornata a sorridere tra alcune famiglie. La Comunione quotidiana, trascurata quasi ovunque, si è ripresa con fervore novello, trasformando le Chiese al mattino in oasi di Paradiso. A Papisidero, ove una grande ignoranza religiosa teneva il popolo lontano dai Sacramenti, nell'intero corso della Missione, tenuta dal 2 al 17 aprile c. a., si sono fatte 160 prime Comunioni, dai 12 ai 20 anni e più, con immensa gioia delle famiglie. I cortei antiblasfemi, ovunque imponentissimi, in più di una parte segnavano la conversione di persone scandalose e ostili alla Chiesa. Tanto a Di Minniti come a Cipollina e Papisidero resterà memoranda la sera della Madonna: i paesi apparivano un incendio di luci e fiacole, mentre al suono festoso delle campane una lunga processione di uomini silava travolgente per le vie del paese, inneggiando a Maria.

I Calvari soprattutto di Cipollina, Santa Domenica Talao e Papisidero, veri monumenti eretti dalla larga generosità del popolo, ricorderanno ai posteri il trionfo della Croce redentrice di Cristo. L'entusiasmo religioso, fortemente riscosso, ha spinto questi popoli a manifestazioni straordinarie di riconoscenza ai Padri Missionari. Basti solo ricordare il popolo di Cipollina, che accompagnava con fiori e musica fino alla stazione i Padri Missionari. Il frutto di queste sante Missioni riceve oggi la piena conferma nella vittoria quasi totale delle forze democratiche cristiane, riportata in queste elezioni. Sia gloria ed onore al Nostro gran Padre S. Alfonso, uno dei più grandi apostoli della Chiesa cattolica.

P. DE MARTINO SALVATORE C. S.S. R.

## Il Missionario Redentorista

Nell'infuriare della tempesta o sotto il dardeggiare intuocato del sole il Missionario va...

Prosegue nel suo viaggio, che non ha meta finita; egli è il portatore della parola di Cristo, che non possono fermare né confini di popolo, né leggi di natura, poiché il suo dominio è l'Universo intero.

«Quem constituit haeredem universorum per quem fecit et saecula». (S. Paolo).

Il Padre lo ha costituito erede di tutte quante le cose, per lui ha creato anche i secoli.

Procede nella sua erta faticosa il Missionario, e del lento martirio del suo corpo non si cura. «Per te, o Signore» ed il suo volto appare trasfigurato nell'immolazione dell'offerta, che lo innalza, nella muta dedizione a Dio. Egli passa tra gli uomini irradiando su di loro la luce divina, che ne illumina le menti e li fa partecipi del Grande Mistero, affratellandoli nel comandamento dell'Amore.

E il Missionario non si ferma, non si arresta; egli va, investito da un'autorità millenaria e dalle grazie dell'Apostolato, portando sempre con sé la forza infiammata e travolgente della fede; ferma, dolce e cara fede nella sua missione, nella grazia divina, nel suo Dio.

Donde è venuto? Qual'è la sua casa? Non saprebbe dirlo. Egli non ha più casa, perchè, pronto alla chiamata del Signore, si è alzato e si è incamminato. Fiat voluntas tua...

Appena un lontano ricordo, che si sfuma tra le nebbie fluttuanti del passato: quello di un tempio gremito di fedeli e, tra le note dolci e accorate di un organo perdenesi tra l'immensità delle volte, una preghiera fervorosa mormorata ai piedi d'un altare, di Gesù risplendente tra i veli eucaristici. Attimi di comunione in cui il annullasti per confonderli col tuo Dio... Attimi divini in cui assaporasti l'ebbrezza della rinunzia, la volontà del sacrificio per Lui...

Fiat voluntas tua...

E partisti...

Faticosamente egli procede nel suo viaggio. Ma ha la resistenza del granito contro le furie demolitrici, che vogliono travolgerlo; e come una quercia secolare, che resiste alle tempeste e non si piega all'urto dell'uragano, egli acuisce le sue forze e, in un impulso possente di tutte le sue energiche risposte, lancia il grido di sfida, il nome di Cristo, come un novello Prometeo e si accinge sicuro alle fatiche battaglie.

La sua patria? Egli non ne ha quaggiù, poiché la sua patria è soltanto il Cielo.

MARIA COLESANTI